

Da un romanzo in appendice.

Quella sera il conte non volle ricevere Maria nelle sue camere; di umore cupo, con lo sguardo truce, ordinò a Battista, il fedele servo, che, nè per sua moglie, nè per altri era in casa.

Rimasto solo, si accostò al tavolo, cadde di peso su una sedia e, col viso nelle mani, meditò a lungo. Tutto intero il quadro della sua penosa giovinezza l'appariva innanzi agli occhi, rivedeva la lettera del babbo suo, che lo aveva diseredato e maledisse alla vita; un'idea fissa lo teneva inchiodato lì immobile, intontito. E la mano correva alla pistola, conservata nel tiretto di lato, nervosamente.

Era la sua idea orribile la sua idea fissa, la terribile e fatale idea fissa del conte.

Il proto, annoiato dall'appendice, ha fatto un brutto tiro all'autore, errando e convertendo in *e i* della parola fissa.

Oh, questi protti, come sono barbari!!

La buca della Colonna.

Vandel. — Volete sapere come cominceremo le passeggiate domenicali? Dimandatelo al nostro Thomas.

Cri-cri. — Sì, l'uomo onesto non teme, nè trema, e noi si resta sulla breccia, impavidi.

Volpino. — Perché non ci smuovono certi attacchi, ci chiedete? Mio caro, se avessimo avuto paura non avremmo scelta la professione di giornalisti, ci saremmo fatti monaci.

Lillina. — Veramente ignoravamo quello che ci avete scritto, lo faremo sapere ad Angiolo Rumili.

Veritas. — Chi è *Cordion*? E Chi lo sa. Certo è uno scrittore, che manda i suoi articoli alla Colonna, ma ne ignoriamo la persona.

Curioso scocciante. — Vi punge il desiderio di sapere se sono uomo o donna, se esisto o no, e se scrivo tutta la rubrica io. Sentite: lo mi chiamo Omero, i miei articoli sono canti da rapsodi, vesto da uomo e sono donna, non appartengo a questo giornale, vivo ma non esisto. Siete contento?

Donna Flor



IL MUSEO NAZIONALE DI NAPOLI

(Cont. vedi n. 82, a 89)

Ed il Sangiorgio ancora, poco più appresso, a delazione, come è fama, dell'Aloe e del Quaranta, ascoltando che il d'Ambrà, altro valente uomo della Commissione del '48, nella sua amplissima Descrizione di Napoli, dove toccava del real Museo, ne notava i disordini con quella libertà che era consentita al tempo di Mazza, ne fece denuncia al turpe Ministero, e provocò per quell'opera misura speciale e nuova negli ordini del despotismo; cioè che non doveva bastare per essa la doppia censura dei preti, dell'Università degli Studi, e dei preti dell'Arcivescovato, cannibali del pensiero, ma che gli era mestieri di una terza censura, da esercitarsi da lui, in proposito delle cose del Museo Borbonico. E così fu fatto. E questo neppure bastò alla voluttà del delatore; ma approfittando della prigione politica dell'autore, appose una nota a piè di una faccia del volume, dove toccavasi della distruzione del Medagliere, asserendo che il d'Ambrà non ne sapeva degli ordinamenti numismatici del Museo. Doppiamente codardo e denigratore della fama altrui. Egli conosceva che l'autore, costretto in carcere, era privo della facoltà d'aver libri, carta ed inchiostro; conosceva che l'editore, a non patir danno nei suoi interessi, si era fatto acciabatarr da un qualche poche notizie della raccolta numismatica; e conosceva che il d'Ambrà era stato pur uno dei tre della Sezione archeologica, che in quarantacinque giorni crearono il Medagliere di Napoli, che altri in un quarto di secolo aveva lasciato maffire. Questa è l'opera dei malvagi e dei vili: colpire i forti nelle tenebre, e nell'impotenza della difesa.

Come costoro governassero il real Museo ne ho posto innanzi alcuna notizia, chiudendomi in petto il ragguglio della specialità dei profitti illeciti, dei guadagni disonesti, delle frodi, e il nome di coloro che in essi sono reati famosi: di cui le colpe si possono contestare con pubblici processi, e con le carte dell'Amministrazione medesima. La quale è stata a quel modo disservita e dilapidata ancor più prossimamente da che, chi fu preposto ad essa, o invani in tronfezza di torpidi pedanti, quale l'Arditi, e lasciò rubare; o vi vide un censo di agiatezza materiale e centro di monopolio scientifico, quale l'Avellino, e, sebbene gridasse talvolta lasciò rubare; o infine vi trovò un banco aperto da pagare i debiti contratti in una giovinezza dissoluta, tanto vituperosa più, quanto che tra i bagordi e le lussurie, prostrandosi l'animo alle più

crificato per te, e questo, e questo l'ho visto ti ha fatto inorridire e l'ho compreso, ti ha fatto giudicar male di me, in modo, che tu forse mi leverai l'amor tuo, e perdere l'amor tuo e per me la morte, ed io perciò piango mi affliggo, perchè, quantunque in questo momento rifletto, che tutto può e deve sacrificare la donna per colui che ama, fuorchè l'onore suo, l'onore supremo bene accordatolo dal cielo, pure sono persuasa, che tu, credendomi una perversa, ti allontanerai da me, mi strapperai dal tuo cuore, mi dimenticherai, giudicandomi non più degna di te.

Adolfo la contemplava attentamente.

Ernestina continuava.

Il mio fu un delirio Adolfo, si fu il delirio di un momento, perdonami, perdonami, io vado genuflessa ai tuoi piedi, ripetendo perdonami, ma amami, deh! amami sempre, come mi hai promesso, come mi hai giurato innanzi a Dio. Nel pronunciare tali parole ella veramente cadde ai piedi del suo innamorato con le mani giunte.

— E t'amerò mai sempre, disse Adolfo, sollevandola e stringendola con tenerezza al suo seno, poi ripigliò!

— Angelo mio non temere. Io non ti disprezzo, io comprendo appieno qual'era il memento della tua, forse troppo avanzata asprezza; io ho troncata nel tuo labbro la imprudente parola; ma non credere però, che per essa entrasse sul mio cuore la disistima e si scemasse l'affetto che io ti porto, no, che anzi il sentimento dato espresso ed il pentimento dato provato si badiscono di più nella anima mia l'amore ed il pensiero di guidarti all'altare per fare di te la mia diletta compagna. Io ti adoro e adorerò sempre.

sozze adulazioni del dispotismo; pretendeva ostentare il fasto di un gentilizio titolo, di cui tutti i vizi riteneva, e nessuna virtù. Aggiungete la vanità e l'arroganza del vecchio Ministero dal 1832 al 1847, che quel venerando tempio della scienza e delle arti seppe trasformare in patrimonio di famiglia, e dei suoi invercondi adulatori e mezzani di traffichi; ed il servilismo e l'insensatezza del Troia e dello Scorza, nei Ministeri sopravvenuti a quello del 5 aprile 1848, di cui spensero con mano sacrilega a quel poco di bene che aveva potuto operare; e ne perseguirono i generosi autori fino alle carceri, all'esilio ed alla povertà.

Con questo numero termina la ripubblicazione dell'importante opuscolo sul Museo Nazionale di Napoli. Quanto prima cominceremo i nostri commenti, dimostrando che, dal 1860 ad oggi, molti nomi lamentati nell'opuscolo, perdurano ancora.

LA XXXI MOSTRA DELLA PROMOTRICE

Salvator Rosa (a Tarsia)

57. De Cesare — *Coscritto*.
E' un quadretto grazioso; questo giovane artista promette bene. Sente il colore e non si arresta al solo studio del vero. I nostri encomii.

58. Scoppetta — *Angolo Alpêtre*.

E' uno schizzo piacevole.

59. Monteforte — *Lava Vesuviana*.

E' un paese riprodotto con molta fedeltà e per dire franca la nostra opinione diciamo è artista molto coscienzioso.

60. Idem — *Nel Parco*.

E' una buona impressione di colore.

61. Costa — *Chi è meglio 'e me*.

In questo dipinto la colorazione della testa è monotona, il resto è piacevole.

62. Baronò — *Studio dal vero*.

E' un discreto dipinto.

63. Capuano — *Lavoro*.

Questo quadro malgrado che non fosse rilevato dal vero, ma da studi, pur fa buona impressione. Vi manca però la coscienza che ha il Mancini nei suoi dipinti.

64. De Curtis — *Fiore*.

E' una buona impressione di colore, e vi sono delle buone qualità pittoresche.

I nostri elogi a questo bravo artista.

66. Battaglia — *La raccomandata*.

E' uno dei soliti interessi ben riprodotti di questo brano artista.

67. Diodato — *Un raggio ancora*.

E' un discreto dipinto, ma non è di quelli più felici di questo bravo e giovane artista.

68. De Curtis — *Frutti* — e

69. Gabbiani — *Studio dal vero*.

Sono due studi piacevoli.

70. De Curtis — *Pesce*.

E' un buon dipinto, vi è molta verità.

71. Ferrara — *La fine d'un giorno*.

Questo artista avrà da sé ben rilevato quanto sia diverso dal dipingere le frutta dalla figura: fra la figura e le frutta vi è un abisso.

La carne è dipinta in modo scorretto ed il disegno lascia molto a desiderare.

80. Petruolo — *Marina acquerello*.

E' un misto di guascio di acquerello pastello etc. è manierato e non ha nessun riscontro dal vero, il lontano di Napoli da mare si presenta assai diversamente ed è sempre più colorito.

81. Nattino — *Ventaglio Acquerello*.

E' un discreto dipinto.

82. Mancini — *Trichiu Acquerello*.

E' un grazioso acquerello, maestrevolmente colorito.

83. Marfori — *Cortile del Palazzo Pretorio Firenze*.

E' un accurato acquerello, ma senza risultato.

84, 85, 86. Dal Bovo a *Torre del Greco acquerello*.

Non riconosciamo in questi dipinti il forte acquerellista che fu.

87. Petruolo — *Studio, Acquerello*.

— E mi perdoni?

— Non dimandarlo nemmeno.

— E mi amerai sempre?

— E sarai mia sposa.

— Suprema gioia!

— Però è necessario, che ti sveli un glorioso segreto.

— Parla.

— Il segreto della tua nascita.

— Che dici mai?

— Tu non sei la figliuola di Maria.

— E di chi dunque son io figlia?

— Di un nobile signore.

— Di un nobile signore!...

— Sì: colui che poco prima è qui venuto, e che è lo stesso, sappilo, che per me mi ti ha fatto mettere al mio fianco, mi ha svelato chi tu veramente sei: Egli è lo stesso, che un giorno, per compiere una misteriosa vendetta, ti aveva strappato, al tuo vero genitore consegnandoti a coloro che ti hanno finora tenuta come figlia; ma adesso però egli vuole restituirti a chi veramente ti dava la vita, e solamente è necessario, che tu conosci tutta la nequizia di quell'uomo, e che ti affidi intieramente a colui che ti ama, e che non ti tradirà giammai. Quell'uomo, avrebbe voluto, che io, che da lui sono destinato a restituirti a tuo padre, lo avessi fatto, gittandoti fra le sue braccia, avvilita, disonorata, perchè la sua antica vendetta non essendo ancora compiuta, vorrebbe ora completamente condurla a fine immergendo nel seno del padre tuo il coltello dell'infamia, come fosse un tempo quello che fu piantato nel suo petto.

— Che ascolto!

— Silenzio però su di ciò, tu non hai saputo

E' una maniera che piace, ma dal vero siamo ben lontani.

88. La Bella — *Dalla novella di E. A. Poe*.

disegno. Questo disegno a capirlo non ci vuole poco— resta come le altre cose strane esposte— un vero enigma.

Il disegno, il modellato, la forma, tutto è trascurato.

89. Matania — *Armi ed Amori*.

E' una cosa assai discreta.

90. La Bella — *Danza Macabra*.

Ci riportiamo a quanto abbiamo detto sopra.

91. Del Proto — *Testa di donna, pastello*.

E' un dipinto discreto.

92. Petruolo — *Studio, Acquerello*.

Ripetiamo la stessa impressione come sopra.

93. La Bella — *Come sopra*.

94. Filosa — *L'erba per le capre*.

E' un dipinto fatto di Santa maniera non ha il benchè minimo riscontro dal vero.

95. Girosi — *L'inno a Maria di Dante*.

E' un lavoro molto accurato, un bravo all'artista.

96. Lettieri — *Pastello*.

E' un buon disegno e ben modellato.

100. Di Scanno. — Riproduzione d'un affresco dello Zingaro.

E' tale la verità della riproduzione che sembra essere davanti all'originale.

I nostri più sentiti encomii al bravo artista.

101. Casciaro — *Castro*.

Non conosciamo il sito ma il dipinto non si presenta piacevole, malgrado fosse eseguito con maestria.

102. Filosa — *Nel bosco*.

Ripetiamo quello detto avanti.

103. De Sanctis — *Testa, pastello*. Questo grazioso paesello, colorito da mano provetta ha ottenuto un risultato splendido di rilievo.

Le nostre più vive congratulazioni col simpatico artista.

104. Casciano — *Tramonto*.

Un discreto dipinto.

105. Cozzolino — *Core contento*.

E' un discreto dipinto.

106. Biondi — *Autunno*.

Questo dipinto è una esatta ed artistica interpetrazione dal vero.

E' un artista che costantemente offre cose piacevolissime; gliene facciamo perciò le più sincere congratulazioni.

107. Coppola Castaldo — *Virgilio*.

Si legge da tutti che è una santa maniera; nessun riscontro dal vero; il disegno, base fondamentale di un'opera, resta molto trascurato vi è però del merito sulla trovata.

108. Tommaselli — *Studio di testa*.

E' una mediocre cosa.

110. Diodati — *Studi dal vero*.

Sono dei graziosi schizzi.

111. Raimondi — *Nell'orto Botanico*.

E' una discreta impressione.

112. Mondo — *Cappella del Crocifisso*.

E' uno studio d'interno fatto con molta coscienza.

113. Guerrieri — *Acquiola*.

E' una mediocre cosa.

114. De Lisio — *Suonatrice di tamburo*.

E' un buono studio, le mani della figura lasciano a desiderare.

115. Castellaneta — *Studio*.

E' una mediocre cosa.

116. Galli — *Posillipo*.

Lascia a desiderare la colorazione.

117. Raimondi — *A porta Capuana*.

Fa una discreta impressione.

118. Scoppetta — *Vicolo ad Amalfi*.

E' uno schizzo bene riprodotto.

119. La Monica — *Conversazione ingenua*.

Questo dipinto è di buona impressione ma la colorazione non è facile.

123 — La Monica — *Dopo un anno*.

E' una discreta impressione.

121. Barone Carlo — *La vendita dell'asino*.

E' una mediocre pittura.

125, 126 e 127. Del Marini, Massa, Tessitore — Sono delle macchiette mediocri.

128. Scoppetta — *Carmela*.

nulla da me.

— E dovrò?

— Te lo ripeto, fidarti intieramente di me.

— Ne puoi dubitare.

— Tu fosti posta al mio fianco, perchè si ottenesse lo scopo prefisso con più facilità. Il tiranno, speculando nella vostra giovinezza, nella tua inesperienza, sull'amore, che certamente sarebbe nato fra noi, immaginò, che io avrei compiuto con facilità la prima parte del tuo tristo proponimento, e che ti avrei sicuramente disonorata; ma egli non ha indovinato altro in tutto questo suo diabolico piano, che l'amore che in noi è nato, e che doveva unirci!...

— Eternamente.

— Ma onesto, puro, virtuoso, santissimo, e che sarà contaminato giammai da un pensiero tristo e colpevole.

— Quale funesta storia tu mi hai svelata. E tanto dunque sono perfidi gli uomini.

— Ma io ti salverò. Io sì, come egli vuole, ti restituirò e tuo padre.

— Ma...

— Innocente qual sei e quale resterai.

— E sarò tua sposa?

— Lo sarai, e ti difenderò sempre, contro chiunque volesse in qualunque tempo o modo attentare ai tuoi giorni e all'onore tuo.

Le mani di Adolfo e di Ernestina, dopo pronunziate queste parole si strinsero, i loro sguardi corsero ad un Crocifisso che era in quella stanza ed il sacro giuramento di matrimonio prima di pronunziarsi ai piedi dello altare, fu pronunziato nei loro cuori.

— Dopo ciò si divisero.

Adolfo rimasto solo, si pose a passeggiare per la

Questa macchietta non risponde al nome dell'autore.

129. Ragione — *L'ultima parte*.

E' una macchietta scaduta.

130. Matania — *Studio di animali*.

In questo dipinto vi è un buon principio d'arte.

131. Farneti — *Paranza di pesca*.

E' un aborto completo.

132 — 134. del Ricciardi — *Remembranza di Capri*.

Sono due cosette modiciori.

133. Biondi — *Scena Campestre*.

E' una graziosa pittura.

135. Bucno — *Ottobre*.

E' una discreta impressione.

136. Chiarolanza — *Cattivo tempo*.

In questo dipinto troviamo una fedele riproduzione dal vero.

137. Scorrano — *Idillio*.

E' tale lo scoramento che produce a noi questa pittura che ci fa desiderare la pronta chiusura della mostra— per non far cadere più giù il senso artistico meridionale.

138. Cozzolino — *Studio di teste*.

Resta tale.

150, 151 e 152. Orlando — *Et erat in deserto ecc.*

Queste incisioni si riducono a lavoro tutto affatto meccanico, senza la benchè minima idea di arte, non entrandovi per nulla in parte del disegno.

Tutto partendo dalla fotografia.

153. Tessitore — *Pagina d'album*.

Lavoro discreto.

154. Majolica — *Interno*.

Lavoro discreto.

157. Fabron — *Diavolo bianco*.

E' una mezza figura ben disegnata.

158. Galli — *In montagna*.

E' una impressione discreta.

159. Capriole — *Angolo Palazzo Rezzonico*.

E' una buona impressione di colore.

160 — 162 — 163 Miola — *L'augurio di Re molo*.

Non riconosciamo nei suoi dipinti il pittore del Plauto.

161. Campriani — *In Aprile Svizzera*.

Ci riportiamo a quanto dicemmo avanti.

163. Farenti — *Trittico*.

L'alba lascia molto a desiderare — e così il mezzogiorno ed il crepuscolo, malgrado che vi fosse una buona esecuzione nell'acqua nel lontano.

165. Biondi — *Mezza figura di ragazzo*.

E' un dipinto che si lascia lassù ammirare perchè è fine d'interpetrazione.

166. Migliaro — *Giornata d'inverno*.